

Industria, la macchina non riparte

Produzione giù del 5%. Pacini e Galgani: "Un unico Fidi per la Toscana"

ILARIA CIUTI

ECONOMIA a rotoli. Tre trimestri consecutivi di recessione in Toscana, il secondo del 2012 ancora peggio degli altri, le previsioni per il terzo ancora più disastrose. Sembra un miracolo che l'occupazione cresca, anche se solo dell'1% tenendo conto dell'aumento dei cassintegrati (più 4% in un anno). Ma crollerà a fine 2012, inizio 2013 perché finita la cassa molti non torneranno al lavoro. Questa la preoccupata previsione di Confindustria e Unioncamere toscane, i cui presidenti, Pierfrancesco Pacini e Vasco Galgani, presentano, ieri, l'indagine congiunturale sul secondo trimestre 2012. Dati durissimi: giù la produzione del 5% rispetto allo stesso periodo 2011, già in calo del 3,6%. Peggio il fatturato (-6,1%). In picchiata gli ordini (-5,4%), spariti quelli interni, si salva anche se in leggera diminuzione rispetto alla forte crescita precedente, l'export. In difficoltà maggiori piccole e grandi imprese. Meglio le medie. Soffrono tutti i settori, tranne concia e pelle. La produzione farmaceutica cala addirittura 10,6%: in conseguenza del decreto sul principio attivo, si dice.

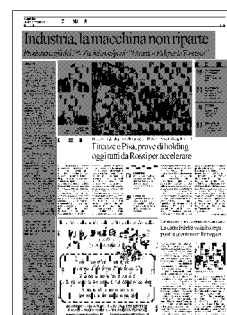
Pacini dà ragione al presidente nazionale Squinzi: «Sarei già contento se la ripresa arrivasse nel 2015». Nel frattempo, tempi bui in cui, convengono Pacini e Galgani, conviene attrezzarsi per sostenere il rilancio dell'economia toscana. Galgani tira fuori un ampio dossier. E' lo studio, già nero su bianco, del sistema camerale per dare più forza al sistema toscano di garanzie al credito unendo i vari Fidi. Ci sono tre istituti riconosciuti da Bankitalia, oltre a Fidi Toscana della Regione: Artigiancredito, Centro Fidi Servizi (Confcommercio) e Confimprese Toscana. Galgani spiega che in un anno i tre hanno assicurato, seppure in modo frazionato, 1 miliardo e 470 milioni di garanzie. Figuriamoci la forza che avrebbero fusi in un solo soggetto che poi si unisse anche a Fidi Toscana. Un solo Fidi al posto di

Negativi i dati del secondo trimestre: il fatturato a -6% "Ripresa non prima del 2015"

quattro, con 12 ai 14 milioni l'anno di liquidità e dunque la capacità di muovere una quantità di garanzie, è la previsione.

Razionalizzazioni, non tasse per sanare il deficit suggerisce Pacini alla Regione che pur riconosce: «Il presidente Rossi ha anticipato la spending review eliminando uffici regionali all'estero e Apt». Ma ora, no, il Dpef non va: prevede di alzare le tasse e soprattutto l'odiata Irap «che andrebbe eliminata». Pacini spiega: «Non vogliamo sconfiggere lo stato sociale ma aumentare le tasse significa allontanare la ripresa uccidendo i consumi e scoraggiando gli investimenti». Perché invece non concentrarsi sulla spesa pubblica? «Fidi Toscana dice - è uno strumento importantissimo, ma deve essere razionalizzato. Mi risulta avesse 78 dipendenti, 4 dirigenti, 10 quadri e altre 10 persone cooptate nel 2012. Sono troppi». Stesso discorso per Toscana Promozione, «strumento utilissimo, ma nata male, senza direzione e troppo affollata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ALLARME

Sopra, Vasco Galgani. In alto, Pierfrancesco Pacini



I numeri



LA PRODUZIONE

Nel secondo trimestre è crollata quasi del 5%



IL FATTURATO

Peggio ancora: la perdita è del 6%
In picchiata anche gli ordini



I SETTORI

Soffrono tutti, tranne concia e pelle. Farmaci: -10,6%



LE PREVISIONI

Finita la cassa integrazione, nel 2013 molti senza lavoro